

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente. — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,8 - 12,46 - 17,35 — per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — per Genova 5,55 - 8,56 (diretto) - 14,50 - 20,10.
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,8 - 14,37 - 19,24 — da Asti 8,51 - 12,41 - 17,22 (diretto) - 19,35 - 22,44 — da Genova 6,28 - 12,2 - 15,53 - 22,5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 4 Aprile 1895.

Presidenza: SARACCO - Sindaco.

PRESENTI: Accusani — Baccalaro — Buralis — Beccaro — Bisio — Bistolfi-Carozzi — Bonziglia — Cornaglia — Garbarino — Guglieri — Malfatti — Ottolenghi Dottore — Ottolenghi Moise S. — Pastorino — Scovazzi — Sgorlo — Vassallo.

I Consiglieri Scati e Ivaldi scusano la loro assenza.

Matricola fuocatico — Se ne cancellarono 60; se ne aggiunsero 70, si fecero variazioni 18. Approvato.

Convenzione colla Società ferroviaria per somministrazione d'Acqua — Il Sindaco ricorda che il Consiglio in una delle precedenti sedute deliberava che il Comune concedesse per uso di questa stazione una data quantità d'acqua al prezzo di centesimi 15 e mezzo il metro cubo, senza impegno ed escluso il caso di forza maggiore. Ora che la convenzione deve essere firmata occorre che il Consiglio ne approvi la redazione. È una semplice formalità, perchè in fin dei conti si tratta di rinnovare il voto già dato.

Interpellato, il Consiglio approva.

Opera pia Blesi. Rinuncia all'eredità — Il Sindaco invita Accusani a voler riferire su tale argomento.

Accusani ricorda che il Conte Luca Blesi con suo testamento fatto nel 1870 istituiva un'opera pia avente per scopo di fare prestiti ai piccoli agricoltori con mite interesse, ed anche senza a seconda dei casi. Tutto fu da lui previsto e per il funzionamento e per l'amministrazione dell'opera. Dall'inventario fatto in quel tempo l'attività patrimoniale ascendeva a lire 260 mila, il cui usufrutto andava totalmente a favore della moglie sua. Questa aveva però facoltà di vendere per provvedere alle passività esistenti, e se ne servì difatti, sempre autorizzata dal Tribunale. Ora essendo venuta a morte la moglie il consiglio di amministrazione dell'opera ebbe purtroppo a constatare che le proprietà di Castelrocchero e di Acqui comprese le scorte vive e morte hanno solo un valore di lire 172 mila. Da queste però

riducendo lire 160 mila importo di 4 legati, altre lire settemila per altri piccoli legati ed un censo, ed infine le spese di successione in lire seicento, si avrà che a favore della nuova opera pia non si avrebbe disponibile che una somma di poco più di quattromila lire.

Di fronte a queste risorse finanziarie troppo modeste gli amministratori deliberarono di rinunciare all'eredità Blesi, aprendo coi legatari apposite trattative, le quali fecero sì che questi per corrispettivo offrissero la somma di lire 15 mila. Accettata questa offerta, la Giunta oggi interpella in proposito il Consiglio, perchè avendo egli votata allora la costituzione di quest'opera, come da decreto 23 aprile 1885, tocca ora a lui pronunciarsi sulla rinuncia dell'eredità e sulla accettazione delle lire 15 mila.

Il Sindaco, premesso che egli fu estraneo a queste trattative, dirà liberamente il suo pensiero.

Loda, senza riserve Accusani, per il modo con cui seppe portare a compimento queste trattative. Per conto suo crede che il Consiglio oggi debba accettare la avvenuta transazione. Detto della posizione rispettiva dei legatari e del parroco di Castelrocchero, spiega le ragioni per cui non si poté combinare cosa alcuna alla morte del conte Blesi. Ora gli stabili sono deprezzati, e forse non si troverebbero a realizzare le supposte lire 170 mila, valore attribuito agli stabili. Nell'interesse dei legatari e del paese crede che il Comune possa accettare la proposta soluzione. In quanto poi alla destinazione delle lire 15 mila, si vedrà in seguito quanto converrà di fare, non essendo tale somma sufficiente per eseguire il desiderio del testatore, avuto anche riguardo ai costumi pur troppo assai cambiati, e ben diversi da quelli esistenti ai tempi del conte Blesi.

Bonziglia crede utile si accetti la proposta transazione, e propone che colle lire 15 mila si costituisca una cassa di prestiti sopra pegni.

Il Sindaco pone ai voti la soluzione presentata. — È approvata.

Convenzione per il Teatro — La Giunta provinciale amministrativa, dice il Sindaco, oltrepassando la facoltà concessagli dalla legge, rilevò che nella convenzione fatta col sig. Zanoletti non si stabilì l'epoca in cui si dovevano inco-

minciare e finire i relativi lavori, e la penalità a suo carico, ove egli cambiasse la destinazione del Teatro.

Si osservò che tutto questo non occorreva, che la penalità è inutile, non dovuta e quindi inutile l'ipoteca che Zanoletti sarebbe disposto a dare. Ma poichè la Giunta insiste, vedrà di combinare col Zanoletti sia per il tempo, sia perchè non si trasformi il Teatro. Vedrà di trovare una formola.

Chiede perciò che il Consiglio affidi al Sindaco ed alla Giunta di trattare col signor Zanoletti per togliere via queste difficoltà di forma.

Il Consiglio approva.

Nomina dei rappresentanti consorziali per la commissione delle imposte — Il Sindaco legge i nomi dei commissari che vennero a scadere, e propone che siano riconfermati. Solo si deve pensare a sostituire il sig. Gondolo Francesco, testè defunto. Ne ricorda le doti di mente e di cuore. Consigliere e amministratore della Banca corrispose sempre alla fiducia degli elettori, in quanto che l'amore del paese lo guidò sempre nella sua condotta e nelle sue azioni.

Venutosi alla votazione, viene in suo posto eletto l'ing. Sgorlo.

La seduta è tolta alle ore 16,30.

L'Illuminazione Pubblica (*)

Il pubblico sa meglio di noi che la pubblica illuminazione nella nostra città lascia molto a desiderare. La colpa è certamente dell'amministrazione comunale che non vuole incorrere in un aumento di spesa, ed in massima non sappiamo darle torto; d'altronde Acqui non è quella grande città che possa permettersi certi lussi a favore di coloro che amano gironzare nelle ore sacre ai pipistrelli ed agli amanti.

Ma, se indipendentemente dalla spesa, vale a dire, conservando quella che attualmente è stabilita in bilancio senza aumentarla od aumentandola di ben poco si potesse migliorare la pubblica illuminazione, sarebbe grave colpa della ci-

(*) Questo articolo era già composto quando *La Bollente* ne pubblicò un altro sul preciso argomento. Non crediamo nondimeno di dover sopprimere il nostro.

vica amministrazione ove questa si rifiutasse di fare in proposito gli studi necessari.

Così abbiamo pensato giorni sono leggendo sui periodici torinesi di una innovazione nell'illuminazione pubblica che la nostra antica Capitale ha adottato, e la quale, con un leggero aumento sulla spesa anteriore darà a molte vie secondarie, cioè a quelle non illuminate dalla luce elettrica, un'illuminazione notevolmente migliorata dall'antica. Trattasi dell'adozione del becco *Auer* che i nostri lettori conoscono sotto il nome di « becco ad incandescenza » che da tempo venne adottato in molti esercizi della nostra città, la cui luce viene aumentata nei pubblici fanali, coll'aggiunta di speciali riflettori.

Con minor consumo di gaz si ha con questo sistema, una illuminazione molto maggiore, non però come può immaginare il lettore a prima impressione con minor spesa, causa il costo degli apparecchi incandescenti che si debbono rinnovare di frequente, ma con una spesa di poco maggiore della comune, restando una parte di essa compensata dal minor consumo di gaz.

Non trattasi di un'idea ipotetica, ma di cosa realmente pratica e della quale furono fatti per molto tempo esperimenti assai concludenti, e come tali li ha tenuti il Comune di Torino che di questi giorni, su studiato parere del prof. Galileo Ferraris, una illustrazione europea per le sue splendide invenzioni intorno alle trasmissioni di forza elettrica a grandi distanze, deliberò di introdurre tale sistema di illuminazione in ben 52 strade della città.

Desso ancora ridusse di circa 1 decimo i fanali attuali; dunque, *diminuzione* di consumo di gaz, *diminuzione* di fiamme ed *aumento* di illuminazione sia per luce che per durata, restando le nuove lampade accese tutte e per l'intera notte.

Il Comune di Acqui dovrebbe studiare la cosa e vedere se non sia il caso di seguire l'esempio di Torino. L'amministrazione della vecchia capitale del forte Piemonte ha una ben meritata fama di andare nelle cose sue con piede di piombo, onde quanto è da essa accettata può ritenersi *a priori* e senz'altro come utile e conveniente sotto tutti gli aspetti.